



UN'EREDITÀ IN CORSICA

DRAMMA BUFFO IN DUE ATTI



La musica e il presente libretto sono di esclusiva proprietà del Maestro Emilio Usiglio, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

UNA EREDITÀ IN CORSICA

DRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI F. G.

PER MUSICA DEL MAESTRO

EMILIO USIGLIO

*Da rappresentarsi per la prima volta in Milano
nel Teatro Santa Radegonda*

l' Estate dell' anno 1864.



MILANO

TIPOGRAFIA GUGLIELMINI

PERSONAGGI

ATTORI

Ursino , oste	Sig. <i>Luigi Tiraboschi</i>
Lisetta , sua figlia	Sig. ^a <i>Leonilde Brenna</i>
Leoni , amante di lei	Sig. <i>Luigi Bolis</i>
Rinaldini , pretendente di Li- setta	Sig. <i>Carlo Moretti</i>
Jacopo Jacopi , enciclopedico.	Sig. <i>Giuseppe Penso</i>
Un Brigadiere	Sig. <i>Giovanni Lanner.</i>

Gendarmi — Isolani d'ambo i sessi

La scena è in Corsica.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Ampia vallata ai piedi di una pittoresca catena di monti. Sul davanti un piazzale di villaggio col' esterno dell' Osteria di Ursino — Sulla porta sta un' insegna su cui è scritto — Alla Concordia — Due tavole con panche ai lati della scena verso il fondo — Vi siedono intorno alcuni isolani con **Leoni** alla tavola di sinistra e **Rinaldini** ed altri a quella di destra — Più in qua sul proscenio stanno a destra due gendarmi col **Brigadiere** seduti intorno ad un tavolino. Tutti bevono — A sinistra **Ursino** è in piedi in disparte gettando lo sguardo inquieto dai gendarmi ai congiurati — (Le indicazioni di destra e sinistra sono prese dalla platea)*

CORO sotto voce.

1. ^{mi} Schioppi e pistole		2. ^{di} Schioppi e pistole
Stili e tromboni		Tromboni e stili
Contro Leoni		Contro quei vili
Sapremo usar.		Sapremo usar.

LEONI e RINALDINI sotto voce a 2.

D'Ursin la figlia
Rapirmi ei tenta,
Ma quel bel mobile
Non mi sgomenta.

TUTTI

(alzandosi e formando gruppi)

Non già parole
Sangue ci vuole;
Della vendetta
L'ora s'aspetta
Che a noi propizia
Suonar dovrà. —

(Si allontanano furtivamente, mentre il Brigadiere coi gendarmi li seguono collo sguardo).

BRIG.

Io scommetto che meditan fra loro
Qualche vendetta... certo! ma ho buon naso
Bisogna sorvegliarli!
Oh! che razza di gente, oh! che paese!
Qui sempre si congiura... *(si alza col bicchiere in mano e si avvicina ad Ursino)*

E questa volta

Credo che la cagion sia vostra figlia,
Caro signor Ursino....

Meno male che avete del buon vino. *(beve).*

URSINO

Pur troppo il so, Leoni e Rinaldini

- Vogliono tutti e due sposar Lisetta,
Ma questa volta no...
Io nè all'uno nè all'altro la darò.
- BRIG. (*in aria di conquista*)
E a chi volete darla?
- URSINO Più tardi lo saprete. (*con mistero*)
- BRIG. Bisogna maritarla....
- URSINO La scelta approverete (*c. s.*)
- BRIG. Di grazia... orsù... spiegatevi...
Volete darla a me?
- URSINO Oh! troppo onor, mia figlia
Scusi per lei non è. —
- (*Odosi un suon di tromba, lo scoppiettar di una frusta*)
- BRIG. Sentite? è qui il corriere...
- URSINO Vediam se giunge qualche forastiere. —

SCENA SECONDA.

Jacopo Jacopi e Detti.

(*Jacopi entra seguito da una folla di villici che gli portano il bagaglio — Sarà in abito caricato da viaggio. Avrà in una mano un grande ombrello da acqua, nell'altra un piccolo ombrellino da sole ed un gran cannocchiale da montagna.*)

- JACOPI Eccomi giunto alfine!
- URSINO (*gli va dinanzi squadrandolo e s'inchina.*)
Servo...
Addio! (*con sussiego*)
(*fra sè*)
- JACOPI Che fosse mio nipote?
- URSINO Chi mai sarà costui...
(*Tentiamo di saper...*) Mi dica, in grazia,
Il signore è francese?
- JACOPI Per servirla (*c. s.*)
- BRIG. E viene da Parigi?
- JACOPI Poffar del mondo! e me lo domandate?
Il taglio del vestito,
La *coiffure*, il gran portamento.
Il maestoso incesso,
Insomma il mio complesso.
In me forse non svela
Della Senna un felice abitator?...
Ma presto, presto, orsù cuochi, staffieri... (*escono alcuni dall'albergo*)
Guattereri, camerieri;
Da mangiare, da bere, e molto, e bene.
Un pranzo sontuoso (*parlando in fretta*)

Come si serve alla *Maison Dorée* .
 Zuppe, carni, *ragouts*, quaglie, pernici,
 Salse, legumi, e frutta d'ogni sorte,
 Tokai, Keres, Champagne, Malaga, Cipro,
 Nebbiolo, Grignolino e Polesella,
 Paste, *bombons*, *bouffit*...
 Gelati e poi caffè. — (i servi partono)
 Una splendida mensa
 Sorga dinanzi a me come d'incanto...
 E chi son io vi narrerò frattanto. —

(I villici curiosamente lo circondano, il Brigadiere lo osserva e pensa).

Signori stimatissimi,
 Io sono un animale...
 S'intende ragionevole,
 Ma insieme eccezionale.
 Un grande enciclopedico,
 Un'arca di scienza
 Di cui l'orbe terracqueo
 No, non potria far senza;
 I rami dello Scibile
 Chè son.., più di un milione
 Dal primo sino all'ultimo
 Conosco a perfezione.
 La chimica, la fisica,
 L'ottica, la meccanica,
 L'ostetrica, l'idraulica,
 La storia, la botanica,
 La musica, la nautica
 Persin la numismatica;
 Il metodo sillabico,
 Sintetico, analitico,
 Ecceletico dialettico,
 Logico, metafisico.
 Son quindi inarrivabile
 Nella fotografia,
 Nel giuoco della cabala,
 Nella chiromanzia.
 E poi studiato ho il calcolo
 Infinitesimale,
 La macchina pneumatica,
 Il balsamo vitale.
 La forza poi centrifuga
 Di tre mila cavalli,

Il metodo infallibile
 Per estirpare i calli.
 Conosco inoltre a fondo
 Moltissime altre cose;
 Ho regalato al mondo
 Due scoperte grandiose.
 La prima e la più celebre
 Fu quella della polvere
 Per ammazzar le cimici,
 I tafani, le zanzare,
 Ed altri colleotteri,
 Così salvando gli uomini
 Da quella seccatura
 Di cui quando riposano
 Li regalò natura.
 L'altra di mente altissima
 Parto... dirò... divino,
 L'altra stupite, o popoli,
 L'altra... fu il crinolino.
 Allor che fu annunciato
 Il nuovo ritrovato,
 Le femmine a Parigi
 Voleanmi idolatrar;
 Ognun di me chiedeva,
 Dal Rodano al Tamigi,
 Dall'Adige alla Neva,
 Dall'uno all'altro mar.
 Miei signori, in conclusione
 Su di me non c'è questione;
 Sono un genio incomprensibile,
 Un ingegno inesauribile,
 E una testa — come questa
 Non si trova, non si dà.
 Io di Dante e Galileo
 Ho raggiunto l'apogeo;
 Ho dei pregi incontrastabili,
 Dei talenti inarrivabili,
 E una testa — come questa
 Non si trova, non si dà.

(I villici si allontanano facendo segni di ammirazione).

SCENA TERZA

Jacopi, Ursino e il Brigadiere

JACOPI

Ed ora vi dirò; nella mia stanza
 Io me ne stava giorni sono immerso

Nel più profondo... studio
Allor che questa lettera
Mi fu recapitata.

(toglie di tasca un biglietto; l'apre e legge)

Stimatissimo ed inclito signore
Signor Jacopo, Jacopi dei Jacopi.

URSINO *(fregandosi le mani da sè)*

Oh! è proprio lui!

JACOPI

Vi serva la presente,
Punto e virgola, per dirvi qualmente
Io sono morto; punto ammirativo.

(Ursino si è tirato indietro, e comincia a fargli segno di tacere).

JACOPI *(ad Ursino)* Che volete?

URSINO

Nulla...

BRIG. *(con curiosità)*

Andate avanti.

JACOPI *(leggendo)* Favorite pertanto di recarvi

Nell'isola di Corsica a raccogliere
L'immensa eredità da me lasciata
E che a voi per intero ho aggiudicata.

Firmato... *(ad Urs.)* Ma che avete, signor oste?

URSINO

Nulla, nulla.

BRIG. *(con curiosità e sospetto)* Firmato... orsù sentiamo
Chi è questo originale?

JACOPI *(leggendo)* Ursino!

BRIG.

Ursino!

JACOPI

Proprio lui... guardate,

Oh! che bestia di zio

Che scrive tanti errori dopo morto.

BRIG. *(accennando Ursino che sarà rimasto confuso)*

Ma questi è Ursino.

JACOPI

Questi? .. oh! mio dolore,

In fumo se ne va

L'immensa eredità.

URSINO

Sì, adorato nipote... io sono Ursino

E ho fatto questo scherzo

Per procurarmi il bene di vederti.

JACOPI

Davvero son confuso

Per tanto onore...

URSINO

Signor Brigadiere

Col nipote vogliatemi lasciare

Di affari interessanti ho da parlare.

(Il Brigadiere si allontana rivolgendo sguardi sospettosi su Jacopi ed Ursino).

SCENA QUARTA

Detti meno il Brigadiere.

JACOPI (*tra sè*). Io son trasecolato

URSINO (*dopo di aver esaminato se nessuno lo ascolta*)

Eccoci soli... ed ora
Ad ascoltar t'appresta
Una storia funesta
Di sangue e di vendette

JACOPI

Oh! Sommi Dei!

Voi mi fate paura.

Se trattasi di sangue

L'affar non mi riguarda.

Andate in traccia del chirurgo... Addio...

URSINO (*trattenendolo*) Taci e m'ascolta — Così vuol tuo zio!

Saranno ormai tre secoli...

JACOPI

Tre secoli? in tal caso

Lasciate che m'accomodi (*va a prendere una sedia*)
E che mi soffi il naso.

Lunga sarà l'istoria

Per quanto bella e amena;

Metà ditela subito...

Il resto... dopo cena.

URSINO

Amico, rassicurati,

È affare d'un momento

Orsù fa meno chiacchiere...

Sta zitto e bene attento (*siedono entrambi*)

« Circa tre secoli

Un tuo bisavolo

Di nome Jacopo

Dopo moltissime

Serie questioni

Con un dell'Isola

Certo Leoni,

Un giorno in furia

Per una frottola

Che non rammemoro,

Salito in camera

Preso il moschetto

D'accanto al letto,

Scende e puntatolo

Contro il mariuolo

D'un colpo solo

Lo stende al suolo.

JACOPI (*con ironia*)

Bene, benissimo,
Corpo del diavolo,
Viva la faccia
Del mio bisavolo !
Che polso immobile,
Che buona vista,
Che cuor magnanimo,
Che moralista !

(*fra sè*)

Già così in Corsica
È sempre usato,
Oh! che canaglia
D'un antenato !

URSINO

Il primogenito
Dell'individuo
Fatto cadavere,
Ch'era un bel giovane
Ardito e forte,
Dell'avo Jacopi
Giurò la morte,
E un giorno presolo
All'impensata
Paf... nelle costole
Una terribile
Pistolettata
Che lo fa vittima
E in un secondo
Lo manda *all'Omnibus*
Per l'altro mondo.

JACOPI (*c. s.*)

Ah ! permettetemi
Che faccia onore
All'alma intrepida
Del tiratore,
Di far giustizia
Così mi piace ;
Oh ! che bel vivere
In santa pace !

(*fra sè*)

Già così in Corsica
Si è sempre usato,
Oh ! che canaglia
D'un antenato !

URSINO

E quindi Jacopi
E poi Leoni,
E poscia Jacopi
E poi Leoni

Passaron dodici
Generazioni... (*accorgendosi che Jacopi è
distratto*)

JACOPI Ed or.... ma che cos'hai, nipote caro?
URSIÑO Guardo se il pranzo è pronto.

JACOPI In un affare
URSIÑO Che interessar dovrebbe in sommo grado
Di un Jacopi l'orgoglio...

JACOPI La storia già conosco.
URSIÑO Oraù vediamo,
Se fosti bene attento
Soltanto allor proseguirò contento.

JACOPI (*alzandosi indispettito*)
Son qua — Fu primo un Jacopi
A uccidere un Leoni,
Pocia Leoni un Jacopi
E Jacopi un Leoni...
Ma coi Leoni e i Jacopi
Coi Jacopi e i Leoni
Per carità finitela
Che non ne posso più,

URSIÑO (*in aria di mistero*)
Dunque saprai che l'ultimo
Dei Jacopi sei tu...

JACOPI (*intimorito*) E forse io devo...

URSIÑO L'ultimo
Leoni trucidar,
L'ombre di tanti Jacopi
Tu devi vendicar.

JACOPI (*sommamente meravigliato*)
Perciò la lettera
Mi avete scritto
Pronto credendomi
Per tal delitto?
A sparger sangue
Io ci patisco;
Servo umilissimo
Vi riverisco:
No no l'affare
Non è per me.

URSIÑO De' tuoi propositi
Mi meraviglio,
No che d'un Jacopi
Tu non sei figlio!
Condotta a termine

La mia vendetta
 Ti do per moglie
 La mia Lisetta,
 Locanda e mobili
 Tutto è per te.
 JACOPI No no l'affare
 Non è per me.
 URSINO Locanda e mobili
 Tutto è per te. — (*Jacopi entra nell'osteria,
 Ursino lo segue*).

SCENA QUINTA.

Lisetta sola.

(*Dal lato opposto alla osteria*)

L'ora s'appressa, e il caro mio Leoni
 Poco dovria tardar. Oh! quando mai
 Cesseran le mie pene!
 Quando del padre in seno
 Alfin s'accheterà l'ingiusto sdegno?
 E qual commise colpa il mio diletto
 Se gli avi nostri un dì si detestaro?
 Ah! voglia il Ciel placar la trista sorte
 Che cangia la mia vita in cruda morte!
 Ah! perchè mai sui figli
 Cadrà l'error degli avi?
 Se dessi un dì fur pravi
 Oggi noi più nol siam;
 Della pietà i consigli
 Scendan d'un padre in core,
 Si estingua ogni livore,
 Amiamci e perdoniam.
 Ma se vano fora il pianto (*con slancio*)
 La preghiera ed i lamenti
 La tua Lisa a te d'accanto,
 O Leoni, volerà.
 Teco unita in un desio
 Lascerà Patria e parenti,
 Nel tuo affetto il suol natio,
 L'universo scorderà.

SCENA SESTA

Leoni e Detta.

LEONI Lisetta.

LISETTA Oh! mio Leoni,
 Sì mesto a che?

LEONI

M'ascolta ;

Fors'è l'estrema volta
Questa ch'io parlo a te.

LIS.

Oh ciel! che intendo! esponi...

LEONI

Qui giunse un tuo germano;
Ursino di tua mano
A lui promessa diè.

LIS.

Non sarà mai, lo giuro!

LEONI

S'insidia la mia vita,
Solo una fuga ardita
Ora salvar ne può.

LIS.

Che chiedi, o Dio!

LEONI

Securo

Avrai con me ricetto.

LIS.

Lasciare il patrio tetto,
Il padre mio non so.

LEONI

Per sempre vuoi tu perdermi?

LIS.

Cessa...

LEONI

Deh cedi!...

LIS. (*con trasporto*)

Ah! sì.

LEONI

Noi fuggirem rammentalo
Prima del nuovo dì.

a 2

Si, lontan da queste arene
Troverem tranquillo un lido,
Ove il fato meno infido
Forse, o car^o_a, a noi sarà.

Darà fine a tante pene
Un legame puro e santo,
A te unit^o_a i dì del pianto
Sì quest'alma scorderà.

(*Leoni si ritira, e Lisetta si pone a sedere presso la porta dell'osteria occupata in lavori femminili*).

SCENA SETTIMA.

Brigadiere con varii gendarmi; quindi a suo tempo **Rinaldini** con molti suoi aderenti da un lato; **Leoni** con altri aderenti da opposta parte, e per ultimo **Jacopi** ed **Ursino** dall'osteria, e **Detta**.

BRIGADIERE (*ai suoi con mistero*)

Gendarmi, attenti, uditemi!
Qui occor gran vigilanza,

Prontezza e sorveglianza

La trama onde sventar....

Questi arrabbiati diavoli

Si vogliono azzuffare;

Sarebbe un brutto affare

Lasciarli avvicinar... (*siritira in disparte coi*

RINAL. e CORO Coraggio, e addosso ai perfidi *suoi*).

Si piombi a un mio segnale

LEONI e CORO L'odiato mio rivale

Estinto dee restar..

LEONI, RIN. } Ma là v'è il brigadiere,

e CORO { N'è duopo simular...

URS. (*a Jac.*) Da bravo non temere.

JACOPI Ma si lasciate far...

Tranquillizzatevi — Compare Ursino;

Quando mi saltano — Sono un Caino;

Se vado in collera — Faccio terrore,

Liberas, Domine — Dal mio furore;

Per dare un termine — Alla vendetta ,

Io saprò cocergli — Certa polpetta,

Che in men d'un attimo — Lo sbrigherà;

Che sia la Chimica — S'accorgerà...

URSINO O non degenerare — Nipote mio

Al seno stringiti — Del caro zio;

Quantunque sembrimi — Mezzo triviale

E meno nobile — D'un buon pugnale,

Io vo' concederti — Pur la polpetta,

Pur ch'abbia pascolo — La mia vendetta;

L'intiera Corsica — T'ammirerà

E avrai in seguito — L'eredità....

LIS. e LEONI Grave pericolo — Si ne minaccia;

Ma niun di svelerti — Dalle mie braccia,

Mia vita ed anima — Potrà tentare;

Me pria cadavere — Dovrà lasciare.

Car^a, confidati — Pur nel mio affetto,

Fedele d'esserti — Io ti prometto

L'alba che prossima — Sorger dovrà

Lungi dall'isola — Ci troverà.

RINAL. Sembra che il diavolo — Ci si diverta!

V'è là quel tanghero — S'è posto all'erta; (*ac il*

È capacissimo — Farci arrestare, *Brig.*)

È d'uopo fingere — Ma non oprare;

Però non sperino — Quei sciagurati

Di fuggir liberi — Inosservati

L'alba che prossima — Sorger dovrà

Scene terribili — Rischiarerà.

BRIG. Per mille sciabole! Questa canaglia
 Non è domabile — Ci vuol mitraglia,
 I mezzi termini — Non han valore.
 Non servon chiacchiere — Ci vuol rigore...
 Davvero il diavolo — M'ha castigato
 Quel di che in Corsica — M'ha confinato;
 Se ancor continuano — In verità
 Il fuoco io ordino — Senza pietà...

CORO D'UOMINI Sembra che il diavolo — Ci si diverta
 V'è là quel tanghero — S'è posto all'erta; (*acc il*
 È capacissimo — Farci arrestare. *Brig.*)
 Or d'uopo è fingere — Ma non operare...
 Però non sperino — Quei sciagurati
 Di fuggir liberi — Inosservati...
 L'alba che prossima — Sorger dovrà
 Scene terribili — Rischiarerà...

CORO DI DONNE Signore, ajutaci! — Che brutto affare!
 Dagli occhi sembrano — Fiamme gittare;
 Del mal l'origine — È la Lisetta
 Che coi due giovani — Fè la civetta...
 Quindi nè nacquero — Gare e partiti,
 Ed or cimentansi — Figli e mariti;
 Il sangue scorrere — Pur si vedrà,
 Oh! Santa Vergine! — Di noi pietà!

IL BRIGADIERE (*si avvanza nel mezzo*)

« In nome della Legge
 Che quivi io rappresento,
 V'impongo sul momento
 Di sciogliervi e partir. »

TUTTI (*meno Jacopi e Brigadiere.*)

A detti, così espliciti
 Non c'è da replicare;
 Fu chiaro il suo parlare;
 Non cel facciam ridir.

BRIG.

A detti così espliciti
 Non osan replicare;
 Fu chiaro il mio parlare;
 Non sel faran ridir...

JACOPI (*fra sè*) Di far cotale esordio,
 Poteva risparmiare;
 Nemmen c'è da pensare
 Ch'io faccia alcun morir...

ATTO SECONDO

Ampio cortile nell'interno dell'osteria di Ursino. Loggiato nel fondo da cui si scorge la collina. Sul davanti della scena varie tavole con cesti di fiori intorno a cui molti villici ed amiche di Lisetta sono assisi bevendo e festeggiando le future nozze di Jacopi.

SCENA PRIMA.

TUTTI.

Voce al canto! un evoè
Grido sia di voluttà:
Viva Jacopi! per te
Alla gioja il cor si dà...
Viva Jacopi! il piacer
Sta sul labbro, sta nel cor:
Lieta al suono del bicchier
L'inno scioglasi d'amor...

(Tutti si alzano e formando un circolo intonano la seguente)

CANZONE.

Lisetta è la rosa
Più bella d'aprile,
Fragrante e gentile
È un simbol di fè...
(facendo brindisi) È un fiore la sposa
Che intreccia la vita
Al pari gradita
Delizia non v'è...
Beviamo ch'è il vino
Primiero diletto,
Sopisce i livori
Redive l'affetto;
È ambrosia spumante
Che irrorà il piacer,
Colora il semblante
Avviva il pensier...
Beviamo, scherziamo
Nel dì del piacer;
La gioja è nel seno
In mano il bicchier..

SCENA SECONDA.

Jacopi comicamente vestito da sposo seguito da un codazzo di villici che lo festeggiano:

CORO *(vedendo giungere Jacopi)*

Ecco Jacopi che vien...
Con noi bevi

JACOPI

Accetterò :

A me un calice porgete
Ed un canto io scioglierò.

(Jacopi con un bicchiere alla mano raduna il coro intorno a sè, e intona la sequen'te)

BALLATA

JACOPI

È delizia in questo mondo
Degli amici stare a lato,
D'un bicchier toccare il fondo,
D'una sposa avere il cor;
Se l'amico è amico vero,
Se il liquore è prelibato,
Se la sposa ha un cor sincero
Questo suolo è suol d'amor...

CORO

La tua sposa ha un cor sincero,
Ti promette gioja e amor. .

JACOPI *(si mesce altro vino e torna a cantare)*

Dalla sera alla mattina,
Da mattina infino a sera,
A te presso, o mia sposina,
Vo' scherzare, vo' ballar.
Poi sull'ora della sera
Pian pianin colla mogliera....
Bravi! bravi!... voi ridete
Io son pazzo da legar.

CORO

Buona gioja, buona quiete
Possa il cielo a te donar.

(Il coro si dilegua dalla parte della collina)

SCENA TERZA.

Leoni solo, avanzandosi melanconico.

Ognuno in gaudio in riso
Me solo in duolo e in pianto,
Ma, cara, ognor diviso,
No non sarò da te. .
Il celestiale incanto
Dell'amor tuo sì puro
Ah! non sarà lo giuro
Chi lo rapisca a me *(s'allontana)*.

SCENA QUARTA.

Jacopi solo, uscendo dall'osteria.

Finor va a meraviglia;
Si beve, scherza, canta, e una sposina
La sorte mi prepara

Giovine bella e rara
 Chi di me più felice?... Se non fosse
 Quella maledettissima vendetta
 Sarei.... ma zitto vien.... proprio Lisetta.

SCENA QUINTA.

Lisetta dall'osteria e Detto.

JACOPI (*correndole incontro per abbracciarla*)
 Anima del mio corpo.

LISETTA (*respingendolo*) Olà.

JACOPI (*Modesta*
 Quanto bella)

LISETTA Signor...

JACOPI Son tutto vostro

LIS. (*frase*) (Neppure un dito io vo' di simil mostro.)

JAC. (*c. s.*) (Parla fra sè, dice che mi vuol tutto).

LISETTA (*accostandosi con severità*)

Ditemi, v'è gradito

Restare in questo mondo?

JACOPI Or che son presso a divenir marito
 Il mondo parmi una gran bella cosa.

LIS. (*c. s.*) Se vi è cara la vita,
 Cercate un altro lido, un'altra sposa..

JACOPI (*intimorito*) (Costei mi gela)

LISETTA Orribile vendetta

Siete presso a compir....

JACOPI (*dubbioso*) Io nol vorrei;

Ma un odio ereditario

Fra Jacopi e Leoni,

Sangue richiede a me..

LISETTA Presso è la sfida,

L'esito incerto; vincitore o vinto

Nel cimento sarete. Or io v'esorto

Il cimento a fuggir, se nol farete

O vinto o vincitor sarete morto...

JACOPI (*nella massima sorpresa e costernazione*)

Che parlar mi fa costei!

Io son tutto sbalordito.

Dove andaro i sogni miei?...

Buona notte, io son finito.

Sta la tomba a me vicina,

Sono un'ombra che cammina;

Più nel mondo non mi trovo,

Dove sono?... chi lo sa!!...

LISETTA (Guarda, guarda quel gradasso,
 Quel famoso Don Chisciotte,

È rimasto come un sasso,
Più non fiata... buona notte!
Guarda, guarda quel baggiano,
Più non chiede la mia mano;
Quanta gioja in petto io provo,
Come ridere mi fa).

JACOPI Fuggirò.... (*sforzandosi di essere risoluto*)

LISETTA Bene benissimo.

JACOPI Ma voi pur mi seguirete...

LISETTA Io seguirvi?... buon viaggio,
Io seguirvi?

JACOPI Lo dovrete.

LISETTA Alto là, noi siamo in Corsica...

JACOPI Ma che dunque, non mi amate?
Non mi amate?

LISETTA No, illustrissimo.

JACOPI È un' infamia....

LISETTA Non gridate...

Se saper volete il vero
Io vi svelo il mio pensiero:
È Leoni l'amor mio,
Noi viviam d'un sol desio.

JACOPI Scellerati! il mio furore
Su Leoni piomberà.
Già il desio della vendetta
In me freno più non ha.

LISETTA V'è il mio ferro...

JACOPI Da calzetta?

LISETTA Da calzetta?... eccolo qua (*Fa mostra d'un
pugnale; Jacopi torna in preda allo spavento*).

Son còrsa e trema, stolido,
Paventa il mio furore;
Va, corri, fuggi, involati,
O ti trapasso il core.

Tu tremi d'una femmina
All'ira, alle minaccie?
Buffone in mille briciole
Tal ferro ti farà.

JACOPI Per carità, bell'angelo,
Non diventar demonio;
Se tu mi lasci vivere
Rinuncio al matrimonio.

Ma via, bellina, calmati,
Rinunzio alla vendetta,
Precipitevolissima
La fuga mia sarà.

(*Lisetta entra nell'osteria; Jacopi la segue supplichevole*)

SCENA SESTA.

Ursino dalla parte opposta onde partì Lisetta.

Ahimè che trista nuova!
 Saper non la volea,
 Ma il Brigadier provato m'ha di botto,
 Come quattro e quattro otto,
 Che il turno di vendetta
 Ai Jacopi è fatale...
 Ed io che lo speciale
 Mio nipote fin qua
 Chiamai per la vendetta?
 Sono in necessità
 Di salvarlo al periglio.
 S'egli morisse, lagrime
 Versar dovresti Ursino
 Più copiose dell'acqua
 Che tu finor desti in consorte al vino.

Giovin tanto, nell'arte famoso
 È misfatto rapirlo al mortale,
 Se Lisetta perdesse lo sposo
 Ah! chi mai la potria consolar.
 Gran nepote, a grandissimo zio
 Tu sei caro; ma pur se fatale
 Il tuo viver lo fosse pel mio
 Meglio è pianto che sangue versar.
 (*entra nell'osteria*).

SCENA SETTIMA.

La scena dell'Atto primo; si avvicina la notte.

Jacopi esce guardingo dall'osteria.

Deserto è il loco... in sen dell'osteria
 Sta la tiranna mia...
 M'impone di fuggir; come una lepre
 Ubbidirò; silente per la via
 Che conduce a Bastia
 Io m'invierò bel bello...
 Ma intanto il mio fardello
 È necessario... come far?... nell'atrio
 Posa della taverna... or via coraggio;
 Proviam... (*entra cautamente nell'osteria, quindi*
 Tutto è compiuto... *n'esce col bagaglio*)
Insalutato, o zio,
 Ti volgo ultimo addio. Di me sovventi,
 Sovventi di tal giorno.

Addio bel suol, in Francia me ne torno.
Tanti saluti (*nel partire s'incontra in Rinaldini
e Leoni, l'uno armato di spada, l'altro di pistola*).

SCENA OTTAVA.

Leoni, Rinaldini e Detto.

JACOPI (*vedendo Rinaldini*) Ah!
RINALDINI Eh!
JACOPI (*vedendo Leoni*) Oh!
LEONI Uh!
JACOPI (Che vedo? oh cielo!)
Rinaldini, Leoni, io son di gelo)
RINALDINI Signorino...
JACOPI Mio signore...
Mi comandi... se sta male,
La prevengo, son speciale...
RINALDINI Non vo' droghe
JACOPI (*fra sè*) (Che vorrà?)
RINALDINI Noi siam figli dell'onore,
Siam due uomini...
JACOPI Lo credo
RINALDINI Siam due vivi...
JACOPI Così vedo...
RINALDINI Un di noi più non sarà.
LEONI Messer Jacopi...
JACOPI (*tremando*). Padrone...
LEONI Speri invan col complimento,
Far ch'io scordi il tradimento
Ti son presso...
JACOPI (*c. s.*) (Oh! ciel pietà!)
LEONI Prevenir potria Leone
Con un colpo, ma ti sfido
Nel momento che derido
Del tuo core la viltà...
(*Rinaldini fa mostra di due pistole e Leoni di due spade.*)
JACOPI Due pistole... ohimè due spade...
Che paura!... o Ciel m'ajuta! (*per fuggire*)
RINALDINI Circondate son le strade.
LEONI È la fuga prevenuta. —
RINALDINI Vanne pur che degli amici
È terribile l'agguato...
LEONI Stan dal piano alle pendici
Le spingarde in ogni lato.
RINALDINI Tu l'amante m'hai rapita...
LEONE Insidiata m'hai la vita...
RINALDINI Se da Scilli fuggirai..

LEONI In Cariddi piomberai...
 JACOPI Che terribile momento!
 L' agonia suonò per me. —

RINALDINI } a 2 Egli è preda allo sgomento
 LEONI } a 2 Piange, trema, non è in sè —

JACOPI Non parliamo di duelli,
 Vi scongiuro, amici cari,
 Io son nuovo in questi affari,
 Al pensarci tremo già. —
 Ci trattiamo da fratelli;
 Combinare il matrimonio
 Ch' io farò da testimonia
 E... più ancor se occorrerà.

RINALDINI } a 2 Verme abbiecto della terra,
 LEONE } a 2 Il tuo orgoglio dove è andato?
 Sei rimasto senza fiato
 Vero Tipo di viltà.
 La tua fossa si disserra,
 Vano fora ogni lamento,
 Vien, mi segui, e fra un momento
 Il tuo sangue scorrerà. —

(Jacopi fa per fuggire; Rinaldini e Leone gli chiudon la via).

LEONI Vieni. *(a Jacopi prendendolo pel braccio)*
 RINALDINI Vieni con me pria.
 LEONI Pria con me...
 RINALDINI L' ho provocato
 Io pel primo.
 LEONI No non sia
 Ch' io rimanga invendicato. —

RINALDINI Vieni *(tirandolo a sè)*
 LEONI *(c. s.)* Vieni...
 JACOPI Fra un minuto.
 Sono un osso fra due cani
 RINAL. *(c. s.)* Vieni...
 LEONI *(c. s.)* Vieni
 RINAL. *(c. s.)* Fuori
 JACOPI Ajuto.
 Voi volete farmi a brani
(Leoni lascia improvvisamente Jacopi che cade al suolo)

LEONI Tu lo fai per cimentarmi,
 Ma son io...
 RINALDINI Ben ti comprendo,
 Or fra noi decidan l'armi?
 LEONI Sì, l'acciar deciderà. —
 JACOPI Che s'accoppin pur fra loro...
 Io per me non li difendo

LEONI } a 2 Fia Lisetta il mio tesoro
 RINALDINI } Se il tuo sangue scorrerà. —
 Empio rivale,
 Mi guardi e ridi?
 Riso fatale
 Questo è per te.
 Su vano ardire
 Troppo ti fidi,
 Il tuo morire
 Vita è per me.

JACOPI (*rianimandosi*) Bravi, bravissimi,
 Presto alla gloria,
 Saria ridicolo
 Ritrarre il piè;
 Correte impavidi
 Alla vittoria
 Ziffete zaffete
 Morir cos'è? (*Rin. e Leoni si battono*)

JACOPI Bravi, bravi... bravissimi!... ferite...
 Uccidetevi entrambi...
 (*Leoni cadendo ferito*) Ahimè..

RINALDINI Caduto
 È il rivale... fuggiam: (*fugge*)

JACOPI (*verso l'osteria*) Ajuto!.. Ajuto!..

SCENA NONA.

Ursino e **Lisetta** all'osteria.

JACOPI (*indicando Leoni ad Ursino che resta meravigliato*)
 È morto...

URSINO Chi!

JACOPI. Leoni.

URSINO Vendicato

M'arresti?..

LISETTA Scellerato,
 Muori. (*volendo ferir Jacopi*)

JACOPI Ferma. (*sorgendo*)

LEONI T'arresta.

URSINO È vivo?

JACOPI Non è morto...

LEONI (*sorgendo*) Lieve ferita è questa (*mostrando una ferita alla mano destra*)
 Nè desso è il feritor. —

JACOPI Un farmaco... una benda..

URSINO Meco è una spezieria (*cercando nel fardello*)
 Che fai?

JACOPI

L'odio da parte.

Compio un santo dover che impone l'arte. (*fascia
con sollecitudine la ferita di Leoni.*)

LEONI

Su voi *Jacopi*, *Ursino*

Dichiaro la vendetta...

URSINO

(Qui salvarsi convien). Se di Lisetta

La man vi dessi... allora...

LEONI

Allor si scioglie

Ogni rancor...

URSINO

Lisetta è vostra moglie. —

(*Prende Lisetta e la unisce a Leoni*)

LISETTA e LEONI a 2.

Vieni Ah! vien fra queste braccia

Deh! ti posa sul mio core,

Vieni e inebbriati del balsamo

Che preparati l'amore...

SCENA ULTIMA.

Brigadiere, due Gendarmi, Coro di Villici e Detti.

BRIGAD.

Olà. — grave rumore

Di spade .. una baruffa

Annunciava in tal luogo...

È il ver... (*a Leoni*) siete ferito?

E il reo?

LEONI

Mai lo saprete

JACOPI

E al reo cosa farete? (*con curiosità*)

BRIGADIERE

Piccola bagattella! trasportato

Sarà sino a Bastia.

JACOPI

Gratis?.. assicurato?..

BRIGAD.

S'intende —

JACOPI (*fra sè*).

(Ecco un bel serto

Che su me piove; è manna nel deserto

E la via di salvezza

Fra le spade, i pistoni,

Le spingarde, i pugnali, e di cannoni),

(*Volgendosi al Brigadiere con gravità*)

Il feritor son io...

BRIG. E CORO

Voi!

LEONI

Che!

BRIGAD.

(*ai due gendarmi*) Quell'uomoAssicurate... (*I gendarmi attorniano Jacopi*)JACOPI (*ai gendarmi*)

Ahimè! siete due soli?..

Su ciò non son contento —

Sentite, Brigadiere,

Ci vuole un reggimento

Con la cavalleria
E sei pezzi da ottanta in batteria —

URSINO Jacopi... (intenerendosi)

JACOPI (c. s.) Zio... cugina

Presto la pace, e il bacio di partenza —

(Bacia Ursino; vorrebbe fare lo stesso con Lisetta, ma n'è respinto)

Ecco... il fardello in spalla
E un po' di calma in core...
Lasciando questo suolo
Perdo l'eredità... perdo la sposa...
Ma mi resta la pelle — È qualche cosa!

(Si carica del bagaglio e fa per partire; fatti pochi passi verso la collina retrocede e dice con accento eroico;)

Oh! suol che ai primi Jacopi
Tu fosti culla, addio! —
Grato ti fia quel bacio
Che t'offre il labbro mio. —
O Corsi della Corsica,
Tanti saluti a casa;
Godetevi, spacciatevi
Le vostre eredità. —

TUTTI Eterna la memoria
Avrem del suo coraggio,
Sia prospero il suo viaggio;
Vada... Ci scriverà.

(Jacopi parte fra i gendarmi; gli altri lo salutano)

FINE.

